

LECTIO DIVINA di Marco 11,1-11

1. Preghiera: TU SEI FEDELE

Spirito benedetto e santo, io so che tu accogli la sofferenza di ogni creatura resistendo a ogni falsa sapienza,

a ogni provocazione dello spirito del male.

So che la premurosa tua attenzione ci conduce alla speranza e la tua grande misericordia ci risollewa da ogni durezza di cuore.

Il mio cuore esulta pensando che la dignità dell'uomo e la bellezza del mondo sono oggetto della tua ostinata fedeltà e della tua inesauribile cura.

Io confido nella forza della tua protezione e con ogni timore e tremore spero nella tua benevolenza per il tempo dell'uomo e della donna. Amen

(+ C. M. Martini)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 06 dicembre: IV° di Avvento.

Isaia 16,1-5

In quei giorni, Isaia disse: "Mandate l'agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion. Come un uccello fuggitivo, come una nidiata dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon. Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia".

1Ts 3,11 – 4,2

Fratelli, voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Marco 11,1-11

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino

a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

3. I personaggi del testo di Marco.

- “Il Signore Gesù”
- “Due dei suoi discepoli”
- “Qualcuno”
- “Alcuni dei presenti”
- “Molti”; “Altri”;
- “Quelli che precedevano e quelli che seguivano”
- “I Dodici”

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- “Il Signore Gesù” manda due discepoli a prendere un puledro. A loro dice di rispondere a eventuali persone che chiedessero il motivo di quella scelta: *“Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”*. Sale sopra il puledro. Entra nel Tempio, a Gerusalemme. Ritorna con i Dodici a Betania.
- “Due dei suoi discepoli”, su indicazione di Gesù, vanno a prendere il puledro; rispondono ai presenti come Gesù aveva loro detto; portano il puledro da Gesù e vi gettano sopra i loro mantelli.
- “Qualcuno” potrebbe obiettare al fatto che i due discepoli stessero prendendo il puledro. C'è chi chiede conto di quella scelta; riceve l'assicurazione che il puledro sarà presto riportato al suo proprietario.
- “Molti”; “Altri”; stendono i loro mantelli e agitano le fronde.
- “quelli che precedevano e quelli che seguivano” lodano e osannano il Signore.
- “I dodici”: verso sera si dirigono, con Gesù, verso Betania.

5. Alcuni cenni di “Lectio”.

- Nella cornice festosa del pellegrinaggio pasquale (numerosi erano i pellegrini di origine ebraica che salivano a Gerusalemme in tale circostanza). Gesù entra solennemente in città. Sembrerebbe un trionfo; ma è un momento di breve durata. Negli occhi di Gesù si legge la delusione; ha continuamente parlato di amore; ha vissuto al servizio di ogni persona disagiata; ha parlato di intimità con il Padre; sembra che nessuno abbia compreso. C'è festa, c'è allegria attorno a Lui; non vede però amore, passione per la vita e i suoi valori più grandi. Si sente solo; non è supportato neppure da pensiero e dall'affetto profondo di chi, per anni, lo aveva seguito; pensavano ad altro; dormiranno nell'orto dei Getsemani.

- Il racconto di Marco si avvale di tanti riferimenti all'Antico Testamento. Zaccaria 9,9 e 2 Re 19,13 parlano di un re umile che cavalca un puledro d'asina, sotto i cui piedi vengono posti i mantelli. Diversi passaggi del salmo 118 prefigurano il momento che Gesù sta vivendo: *“Meglio è fidarsi del Signore che confidare nell'uomo; ... la pietra respinta dai costruttori è divenuta una pietra angolare ...”*. Questo ricco sfondo che si rifà all'Antico Testamento rivela il modo attraverso cui la comunità cristiana ha letto l'episodio, scorgendo testi che evidenziano un profondo senso messianico; nello stesso tempo Marco dichiara che Gesù è un Messia umile e pacifico. E' un invito al popolo d'Israele a non cercare chi li aiuti a dominare altri popoli, ma ad aprirsi alla prospettiva di un cordiale dialogo con tutte le persone, anche di diversa religione e di diversa provenienza.

- Marco, comunque, all'inizio della Settimana che condurrà Gesù alla morte, conferma che Gesù è *“il Signore”*. Ha a sua disposizione anche il puledro d'asina di un contadino sconosciuto. Se si dimenticasse che Gesù è il Signore, non si comprenderebbe adeguatamente tutto l'itinerario che porta alla passione, alla morte, alla vittoria definitiva sulla morte stessa. La rilettura della comunità cristiana del primo secolo è evidente: non è il rifiuto di un qualsiasi profeta; è il rifiuto del Figlio di Dio; non è la scelta coraggiosa di un grande profeta che giunge al martirio; è invece la scelta di Dio Padre di donarci suo Figlio; Lui, per amore, donerà completamente la sua vita per farci intravedere orizzonti di pace e di salvezza personale e comunitaria.

6. Spunti di riflessione.

- Marco evidenzia il comportamento del Signore Gesù che accoglie, mite, l’*“osanna”* della folla che lo accompagna. Gesù si dirige verso il Tempio, scende dalla cavalcatura e si allontana dalle grida di trionfo; entra nel Tempio, guarda attorno ogni cosa; ha tanto dispiacere nel cuore. Con i soli discepoli esce che oramai è buio; si dirige verso Betania. Ci costringe a contemplare l’intero cammino del Vangelo. Alla breve e gioiosa esaltazione della cavalcata verso il Tempio, che richiama la luminosa presenza divina sul monte Tabor, segue la riflessione sul luogo di preghiera, che viene utilizzato per scelte che non partono dal cuore e dal desiderio di dialogare con il Signore. La vita del credente diventa armonica quando lo sguardo alla grandezza di Dio si coniuga dentro la fatica, la sofferenza, la determinazione a seguirlo nel quotidiano della vita.

- Con la gente che gli fa ala, alle soglie di Gerusalemme, siamo presenti anche noi. Davanti a Lui agiti i nostri interrogativi, le nostre ansie, i nostri problemi. Gesù ci avverte, con chiarezza: Lui cammina accanto a noi, ha scritto il nostro nome sul palmo della sua mano (Isaia 49,16a). E’ venuto per servire, ma non ha inteso evitarci delle fatiche; se ha portato i nostri peccati non ha voluto regalarci delle risposte prefabbricate. Lui difende la nostra autonomia, la nostra piena responsabilità; occorre promuovere scelte di sapienza e di affidamento.

- C’è una pagina di Dietrich Bonhoeffer, nel suo testo *“Resistenza e Resa”* che mi sembra interessante ... *“Gli uomini corrono da Dio nel loro bisogno, implorano aiuto, invocano pane e fortuna, salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte. Tutti, tutti, cristiani e pagani. Gli uomini vanno da Dio nel loro bisogno, lo trovano povero, umiliato, senza tetto né pane, lo vedono soffocato dai peccati, dalla debolezza, dalla morte. I cristiani stanno accanto a Dio nella sua sofferenza. Dio va a tutti gli uomini nel loro bisogno, sazia il corpo e l’anima con il suo pane, muore crocifisso per cristiani e pagani e a tutti perdona”*.